

Messaggio di Quaresima 2021 ai parrocchiani

Care parrocchiane
Cari parrocchiani,

Il tempo, la Pasqua del Signore, solennità regina di tutto l'anno liturgico già si profila all'orizzonte e siamo chiamati a percorrere il cammino che ci porta a questa festa, ovvero il cammino quaresimale. L'anno scorso, quaresima 2020, siamo rimasti con l'acqua in bocca perché, appena iniziata, abbiamo dovuto chiudere tutto a causa dell'emergenza Covid-19.

La Quaresima e la Pasqua delle “porte chiuse”

Abbiamo tutti in mente e negli occhi, l'immagine solitaria di Papa Francesco la sera del venerdì Santo mentre saliva i gradini di Piazza S. Pietro. Fu anche l'immagine di tutte le celebrazioni della Pasqua del Signore dell'anno scorso. Rimarrà negli annali della storia della Chiesa e dell'umanità. Quell'immagine sembrava tradurre l'arrendersi della Chiesa e la sconfitta dell'uomo di fronte alla pandemia. Tuttavia, malgrado la gravità della situazione, possiamo essere certi che, la mano potente e lo Spirito del Risorto ci hanno guidati e ci accompagnano. Nonostante la sua drammaticità, è stata ed è tutt'ora, una esperienza unica e indimenticabile: le celebrazioni a “porte chiuse”, senza la presenza dei fedeli; l'impossibilità di incontro tra i membri della comunità; la separazione fra le generazioni; il divieto di visita ai familiari ricoverati e soprattutto una sepoltura affrettata senza l'ultimo saluto dei familiari, né un congedo degno per i defunti.

I sacramenti erano anche negati agli aventi diritto: battesimi, cresime, funerali, matrimoni. In tutto questo, la fede era messa alla prova e nessuno poteva negare l'incubo dell'isolamento.

Riapertura dei luoghi di culto

In fin dei conti, animati di speranza, siamo giunti a una lenta ripresa con restrizioni, misure di sicurezza e limitazioni di presenza dei fedeli durante le celebrazioni.

La gioia fu quindi grande per la riapertura, sinonimo della ripresa delle attività pastorali e parrocchiali. Le assemblee parrocchiali di Ponte Capriasca, 08.09.2020, e di Origlio-Carnago 01.09.2020, si sono svolte rispettando le misure di sicurezza, con la soddisfazione dei rispettivi Consigli parrocchiali. Abbiamo potuto concludere anche la preparazione ai sacramenti e celebrare la 1a Comunione il 10 e 11 ottobre, e la Cresima il 24 ottobre 2020.

Il Natale della Pandemia

La crescita della curva dei contagi non augurava nulla di buono e non avevamo alcuna certezza per la celebrazione del Natale del Signore. Con delle misure appropriate però, il Consiglio Federale, su richiesta dei responsabili religiosi, ha permesso un buon svolgimento delle festività natalizie. Nelle nostre parrocchie, le celebrazioni natalizie hanno avuto luogo con la soddisfazione di tutti.

Rendiamo grazie al Signore per la sua presenza e la sua vicinanza e soprattutto la provvidenza con la quale ci custodisce.

Anno di San Giuseppe

Il Papa indice l'“Anno di San Giuseppe”

Con la Lettera apostolica “*Patris corde – Con cuore di Padre*”, Francesco ricorda il 150.mo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale. Per l'occasione, da oggi all'8 dicembre 2021 si terrà uno speciale “Anno di San Giuseppe”.

Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra: con queste parole Papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, San Giuseppe. Lo fa nella Lettera apostolica *Patris corde*, pubblicata oggi in occasione del 150.mo anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto *Quemadmodum Deus*, firmato l'8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe. Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto, da oggi all'8 dicembre 2021, uno speciale “Anno” dedicato al padre putativo di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c'è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, “l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”. Eppure, il suo è “un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”.

Padre nell'ombra, decentrato per amore di Maria e Gesù

Prendendo poi spunto dall'opera “L'ombra del Padre” dello scrittore polacco Jan Dobraczyński, il Pontefice descrive la paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù come “l'ombra sulla terra del Padre Celeste”. “Padri non si nasce, lo si diventa”, afferma Francesco, perché “ci si prende cura di un figlio” assumendosi la responsabilità della sua vita. Purtroppo, nella società di oggi, “spesso i figli sembrano orfani di padri”, di padri in grado di “introdurre il figlio all'esperienza della vita”, senza trattenerlo o “possederlo”, bensì rendendolo “capace di scelte, di libertà, di partenze”. In questo senso, Giuseppe ha

l'appellativo di "castissimo" che è "il contrario del possesso": egli, infatti, "ha saputo amare in maniera straordinariamente libera", "ha saputo decentrarsi" per mettere al centro della sua vita non se stesso, bensì Gesù e Maria.

La sua felicità è "nel dono di sé": mai frustrato e sempre fiducioso, Giuseppe resta in silenzio, senza lamentarsi, ma compiendo "gesti concreti di fiducia". La sua figura è dunque quanto mai esemplare, evidenzia il Papa, in un mondo che "ha bisogno di padri e rifiuta i padroni", rifiuta chi confonde "autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione". Il vero padre è quello che "rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli" e ne rispetta la libertà, perché la paternità vissuta in pienezza rende il padre stesso "inutile", nel momento in cui "il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita". Essere padri "non è mai un esercizio di possesso", sottolinea Francesco, ma "un segno che rinvia alla paternità più alta", al "Padre Celeste" (7).

Quaresima e Pasqua 2021

Come ogni quaresima, quella di questo anno 2021, non perde nulla del suo carattere fondamentale: è un vero cammino che porta alla Pasqua del Signore e richiama alla Preghiera, al digiuno e all'elemosina, realtà animata dalla Parola di Dio.

Ecco l'integralità del messaggio di Quaresima di Papa Francesco

Il Papa: in Quaresima carità per chi soffre a causa della pandemia

Preghiera, digiuno ed elemosina siano orientate alla fraternità, con il cuore aperto al bene dell'altro. E' lo spirito che anima il Messaggio del Papa per la Quaresima 2021, dove ricorrente è il richiamo all'Enciclica [Fratelli tutti](#).

Un tempo per rinnovare fede, speranza e carità

Il Papa invita a percorrere il cammino quaresimale ricordando Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). E' un tempo di conversione in cui siamo chiamati a rinnovare la nostra fede, disponendoci all'amore di «Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo». E' un cammino che «sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo».

«La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.»

La Verità di Cristo non è costruzione dell'intelletto

«In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa», prosegue il

Papa, precisando che non si tratta di una costruzione dell'intelletto «riservata a poche menti elette, superiori o distinte», ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore. Dio ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza, ribadisce Francesco: «Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita».

Digiunare anche dall'eccesso di informazioni

Il Papa ricorda che il digiuno è esperienza di privazione da vivere in semplicità per riscoprire la nostra natura creaturale. Il digiuno deve essere inteso e praticato facendosi poveri con i poveri per «accumulare» la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. E cita San Tommaso d'Aquino, sull'amore come «movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi». Francesco aggiunge che «digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo» per consentire che Dio dimori in noi.

Il tempo di Quaresima è fatto per sperare

Il Papa rievoca l'episodio biblico della samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, per sottolineare che l'acqua è lo «Spirito Santo che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude». Si sofferma sul senso della speranza cristiana: «Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre». Mai distoglie lo sguardo, il Pontefice, da ciò che appesantisce il cuore dell'uomo nella contemporaneità:

«Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione.»

E ribadisce, citando l'enciclica *Laudato Si'*: «Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata».

Il perdono di Dio permette una Pasqua di fraternità

Papa Francesco invita a riscoprire il valore del perdono che mette in circolo una dinamica di donazione se vissuto in uno spirito di «dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito». «Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità», sottolinea il Santo Padre. L'esercizio suggerito per il tempo forte della Quaresima è di stare «più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che

disprezzano» (Enc. Fratelli tutti [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile».

La capacità di perdono si fortifica nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, fondamentali per incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza, laddove «la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione».

La carità non è sterile e si rallegra nel veder crescere l'altro

«La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza»: così Francesco sottolinea nel suo Messaggio, ribadendo che «la carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno...».

«La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.»

Facendo ancora riferimento alla *Fratelli tutti*, il Papa ricorda l'efficacia della carità cristiana che, «col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183). Chi è nella privazione deve essere considerato membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello – afferma il Papa – e il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità.

Una Quaresima per curare chi soffre a causa del Covid-19

«Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19»: è il cuore del Messaggio del Papa che non trascura di guardare il tempo presente gravato dalle conseguenze planetarie della diffusione del coronavirus. Il Papa considera la grande incertezza sul domani e raccomanda di far sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio. L'appello, rinnovato anche qui, è a vivere lo spirito della *Fratelli tutti*, riconoscendo i poveri nella loro immensa dignità perché siano integrati nella società. E conclude: «ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare».

Mentre vi faccio gli auguri di una buona “salita verso Pasqua”, vi invito a tradurre in atto, gli appuntamenti quaresimali delle nostre comunità.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

Carnago-Origlio: Emanuel Pier Angelo Fernandez

Ponte Caprisaca: Raul Amadò, Giulia Caverzasi, Riccardo Stefano Pedrotti, Erin Bonzanini, Evan Potenza, Alyssa Betge.

Decessi

Livia Tartaglia, Francesco Gengaro, Armida Yalniz-Binetti, Pietro Mancuso, Antonietta Ameraldi, Irene Curti, Giovanni Musumeci, Luigi Bernardoni, Elsa Casella, Silvana Lorenzetti, Giuseppe Zaccaria

Buona Quaresima
Buana Pasqua